

Io penso alla incommensurabile somma di bene pubblico che voi, o Signori, compendiate colla rappresentanza delle Opere pie delle vostre città; io penso ai tesori di abnegazione che da legioni di amministratori benemeriti, pari vostri, furono profusi e continuano ad essere dati a vantaggio alla beneficenza pubblica italiana. E sotto l'impulso di tale sentimento, voi potete comprendere quale sia lo slancio col quale ora io adempio al gradito compito di portarvi il saluto dei Torinesi.

La mia città, non ultima nelle esplicazioni della beneficenza, è a voi grata per l'onore che le avete fatto scegliendola a sede di questo Congresso nazionale, importante per gli argomenti di studio che si è proposti, e importantissimo per le persone che vi convennero e per gli enti che vi si fecero rappresentare; epperò all'una ed all'altra circostanza dobbiamo riferire l'alta distinzione di cui piacque a S. A. R. far segno questo Congresso col suo grazioso intervento, e l'interesse ad esso dimostrato dal Governo del Re qui rappresentato da un egregio e simpatico Ministro.

Il più forte incentivo allo spirito filantropico, giova riconoscerlo, venne dal Cristianesimo il quale, scotendo l'egoismo del mondo pagano, chiamò ad onore gli umili, predicò l'amore del prossimo. Ne conseguì che il concetto ispiratore delle prime Opere pie si confuse colle manifestazioni religiose, e la carità stimolata dall'amore del prossimo, base ed essenza della religione cristiana, si connaturò dapprincipio siffattamente col sentimento religioso da far dire a Dante :

» Tutti quei morsi

- » Che possono far lo cuor volger a Dio
- » Alla mia caritate son concorsi :

» Chè l'essere del mondo e l'esser mio,

- » La morte che el sostenne, perch'io viva
- » E quel che spera ogni fedel, com'io,

» Con la predetta conoscenza viva,

- » Tratto m'hanno del mar dell'amor torto
- » E del diritto m'han posto alla riva.

» Le fronde onde s'infronda tutto l'orto

- » Dell'Ortolano eterno, am'io cotanto
- » Quanto da lui a lor di bene è porto. »